

dovuta a Re Pietro l'iniziativa per questa intesa, alla quale avevano finora cercato indarno d'arrivare parecchi fra i migliori uomini dei due paesi. (1) Con l'intervento della Serbia nella questione Macedone, che, a torto, era stata considerata quasi come una questione esclusivamente bulgara, essa può mutare di carattere specialmente dalla parte della vecchia Serbia, ai confini dell'Albania.

Verso la fine di settembre, nel 1903, ritornai a Belgrado per poter rendermi conto della situazione sul posto. Vi ero stato quattro o cinque mesi prima, quando la situazione era già tale per cui tutti parlavano di un attentato come di cosa che fatalmente doveva accadere. Naturalmente nessuno pensava o poteva prevedere la fosca tragedia bizantina, che insanguinò l'antico Konak, che Re Pietro fece molto bene a far demolire completamente. Ma la convinzione che da un momento all'altro qualche cosa di grave dovesse accadere, era generale. E vi sono ritornato in un momento quanto mai opportuno: per la convocazione della nuova Scupcina. Arrivai anzi a Belgrado proprio alla vigilia della convocazione del Parlamento, e nei giorni

---

(1) Assai sintomatiche sono a questo proposito le seguenti parole dette ad un giornalista che lo ha intervistato nei primi mesi del 1903 dal Ministro di Serbia a Roma: — Non v'è un accordo che concerne punto per punto tutte le eventualità: vi è però un'intesa generale tra i due Stati dettata, imposta, prima di tutto dal buon senso, e in seguito dalla comunità di razza, di destini e di aspirazioni. Più che nazioni diverse noi siamo come i diversi rami, gli elementi diversi di una forza, di una potenza non ancora formata. Uniti possiamo contare per qualche cosa nella politica internazionale; disuniti o nemici siamo niente... Di questa verità ci si rende sempre più conto dalla parte dei serbi come in Bulgaria, e si fa da una parte e dall'altra uno sforzo serio, voluto, per dimenticare tutte le cause dei nostri dissensi, per non pensare che a ciò che ci deve e ci può unire.